

MANUALE PER BAMBINI



DISCLAIMER

Il progetto è cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea. Le opinioni espresse sono, tuttavia, solo quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono esserne ritenute responsabili.

Informazioni sul progetto

Theory of Change: L'uso dell'arte della retorica come strumento innovativo nell'educazione e nella formazione dei bambini con background migratorio nell'apprendimento linguistico, nell'empowerment e nelle attività di integrazione sociale
(Codice del progetto: **101141204** . Acronimo: **ToC**)

Il progetto Theory Of Change (TOC) si concentra sul rafforzamento della partecipazione, dell'empowerment e dell'inclusione sociale dei bambini con background migratorio attraverso l'educazione. Finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF).

Il progetto riunisce partner di diversi paesi europei con l'obiettivo di esplorare come i bambini possano esprimere meglio le proprie opinioni, sviluppare la propria voce e partecipare attivamente alle decisioni che influenzano la loro vita. Al centro del progetto vi è la convinzione che i bambini non siano soltanto destinatari di supporto, ma anche partecipanti attivi nelle loro comunità. Attraverso l'apprendimento linguistico, le attività esperienziali e le pratiche di retorica, il progetto crea spazi sicuri e significativi in cui i bambini possono condividere le loro esperienze, rafforzare la propria fiducia e sentirsi ascoltati sia a scuola sia al di fuori di essa. In questo modo, il progetto sostiene il diritto dei bambini a partecipare alla vita democratica e sociale, come riconosciuto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia.

Informazioni su questo manuale (Work Package 5, Task 5.3)

Questo manuale rappresenta uno dei principali risultati del progetto ToC ed è stato creato con i bambini e per i bambini. Raccoglie storie reali, riflessioni e idee condivise da bambini con background migratorio che hanno partecipato alle attività del progetto in diversi paesi. Attraverso le loro parole ed esperienze, i bambini parlano di partecipazione, senso di appartenenza, lingua e vita quotidiana nelle società che li ospitano. Accanto a queste storie, il manuale evidenzia temi comuni emersi durante le discussioni di gruppo, aiutando i lettori a comprendere cosa favorisce l'inclusione dei bambini e quali sfide continuano ad affrontare. Lo scopo del manuale è promuovere comprensione, empatia e azione. È rivolto a bambini, genitori, educatori, professionisti e decisori politici che desiderano comprendere meglio le prospettive dei bambini con background migratorio e sostenere ambienti in cui ogni bambino si senta rispettato, al sicuro e in grado di partecipare attivamente alla costruzione del proprio futuro.

INDICE

I. Cosa dobbiamo sapere sul diritto dei bambini a partecipare alla vita politica e democratica.....1

II. Condividere le nostre storie.....5

III. Esperienze di apprendimento e di inclusione dei bambini migranti14



Cosa dobbiamo sapere sul diritto dei bambini a partecipare alla vita politica e democratica



1. Che cos'è il diritto a partecipare alla vita politica e democratica?

Avere voce nelle cose che riguardano la tua vita

I bambini dovrebbero poter esprimere la propria opinione sulle decisioni che li riguardano a scuola, a casa e nelle loro comunità.

La partecipazione non riguarda solo il voto. Può anche significare:

- *condividere idee,*
- *fare domande,*
- *partecipare alle attività,*
- *e aiutare a prendere decisioni.*

“Se una decisione ti riguarda, hai il diritto di essere ascoltato.”



2. Anche i bambini migranti hanno questi diritti

Tutti i bambini migranti hanno gli stessi diritti, indipendentemente da dove provengono o dal loro status legale.

Ogni bambino ha esperienze, culture, lingue e storie diverse e tutti meritano rispetto e inclusione.

3. I diritti dei bambini sono protetti

La Convenzione delle United Nations sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Articolo 12) protegge il diritto dei bambini a esprimere liberamente le proprie opinioni.

I bambini hanno anche il diritto di:

- *ricevere informazioni,*
- *esprimersi,*
- *incontrarsi con gli altri,*
- *e partecipare alle proprie comunità.*



Cosa si intende per partecipazione politica e democratica per i bambini?

Coinvolgimento, espressione e partecipazione



Consigli scolastici e studenteschi



Gruppi giovanili e organizzazioni comunitarie



Piattaforme online e spazi sociali



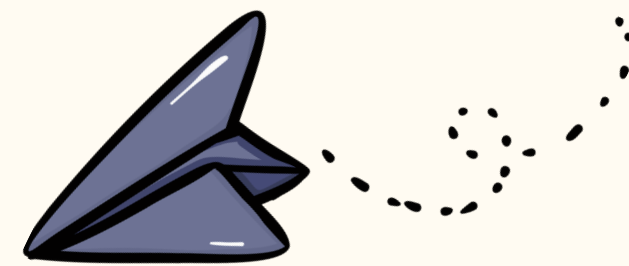
Progetti di arte e narrazione



CONDIVIDERE LE NOSTRE STORIE

INVESTIRE, ASCOLTARE, DARE VOCE

SIAMO IL FUTURO, E
IL FUTURO È
ADESSO.



PRIMA DI LEGGERE LE STORIE

Le seguenti storie si basano su esperienze reali condivise da bambini migranti che hanno partecipato alle attività del progetto Theory of Change (ToC).

Attraverso le loro parole, i bambini raccontano parti della loro vita quotidiana, esperienze, difficoltà, speranze e sogni. Ogni storia è unica e riflette percorsi, culture ed esperienze personali differenti.

Queste storie sono incluse per aiutare i lettori a comprendere meglio le prospettive e le esperienze vissute dai bambini migranti, incoraggiando empatia, riflessione, inclusione e partecipazione.

Ascoltando le voci dei bambini, possiamo comprendere meglio la loro forza, resilienza e l'importanza di creare spazi in cui ogni bambino si senta ascoltato, rispettato e sostenuto.

LEGGETE QUESTE STORIE CON APERTURA, ATTENZIONE E CURIOSITÀ.

LA STORIA DI DANIEL

Daniel è un ragazzo di 11 anni del Camerun che è arrivato in Italia sei mesi fa tramite il ricongiungimento familiare. La sua famiglia è composta da rifugiati e vive in un appartamento fornito da un progetto abitativo che supporta le famiglie vulnerabili. Gli piace vivere in Italia ma non è sicuro se vorrà restare in futuro, poiché sogna di visitare diversi paesi e scegliere dove vorrebbe vivere.

Ha iniziato la scuola a gennaio, frequentando la quinta elementare, e inizierà la scuola media a settembre. Gli è piaciuto imparare l'italiano e ha ricevuto un forte supporto dai suoi insegnanti, compagni di classe e dalla famiglia, in particolare da sua madre. Pratica la lingua leggendo, usando internet e guardando la TV in italiano. Dopo circa quattro mesi, ha raggiunto un buon livello di comprensione. Complessivamente, la sua esperienza scolastica è stata positiva e si sente accettato e supportato. A scuola ha fatto amicizia e interagisce bene con i suoi compagni. Al di fuori della scuola, la sua vita sociale è limitata a causa della sua età e delle regole di sua madre. Non pratica sport, ma ama leggere, principalmente in italiano, e trascorre la maggior parte del tempo con la sua famiglia.

Quando gli è stato chiesto della sua conoscenza sui diritti civili e sul diritto all'istruzione, l'intervistato non sembrava avere una grande comprensione del concetto. Tuttavia, ha detto che gli piacerebbe diventare un carabiniere perché vuole aiutare le persone. Ha detto che, per lui, le cose importanti per essere felici sono l'istruzione, la famiglia e avere una casa. È anche consapevole che non tutti i bambini hanno accesso a queste cose, ma non sa chi potrebbe aiutarli. Complessivamente, la sua conoscenza sull'argomento è piuttosto limitata, apparentemente a causa della sua giovane età e della scarsa attenzione al tema all'interno del sistema scolastico. Per lui, la felicità significa avere istruzione, famiglia e una casa.



LA STORIA DI ALEXANDER

Alexander è un ragazzo di 14 anni proveniente dal Camerun che vive a Cipro da due anni e mezzo insieme alla sua famiglia. Il suo percorso è stato caratterizzato sia da sfide che da speranze, e durante l'intervista parla con onestà della sua vita, delle sue passioni e dei suoi sogni per il futuro.

Una delle cose più importanti nella vita di Alexander è il calcio. Spiega che ama questo sport sin da quando aveva otto anni e che questa passione è rimasta forte nel corso degli anni. In Camerun, non ha potuto continuare a sviluppare questo sogno a causa della guerra nel suo paese. Per lui, arrivare a Cipro ha aperto nuove opportunità, e si sente felice di poter ora perseguire il calcio in un ambiente più sicuro. Gioca in un'accademia da due anni e mezzo e un traguardo particolarmente importante per lui è stato essere recentemente accettato dalla Federazione Calcistica di Cipro, che ora gli dà accesso ufficiale alle competizioni calcistiche.

Alexander parla anche positivamente della sua vita sociale a Cipro. Ha fatto amicizie sia a scuola che tramite la sua squadra di calcio. Queste amicizie sono importanti per lui perché lo aiutano a sentirsi incluso e connesso nel suo nuovo ambiente. Dice che solitamente parlano insieme in greco, e lui è felice di poter comunicare nella lingua. Questo dimostra che si sta gradualmente adattando alla vita a Cipro e sta costruendo fiducia nelle sue interazioni quotidiane.

A scuola, Alexander riceve supporto quando non capisce qualcosa in classe. Gli insegnanti lo aiutano traducendo parole difficili o spiegazioni in inglese o in un'altra lingua parlata dagli studenti. Questo supporto è stato molto importante per lui, perché lo aiuta a seguire le lezioni più facilmente e a continuare a imparare. Menziona anche che gli piace parlare greco, il che suggerisce che sta facendo buoni progressi nell'integrarsi nella comunità scolastica.

Il sogno di Alexander è diventare un giorno un calciatore professionista e competere in campionati internazionali. Le sue parole mostrano ambizione, determinazione e un forte desiderio di successo. Allo stesso tempo, incoraggia altri bambini a seguire ciò che li appassiona veramente e ad ascoltare i loro genitori, perché anche i genitori possono aiutare a guidarli e sostenerli.

In generale, la storia di Alexander è una di resilienza, adattamento e speranza. Nonostante le difficoltà affrontate, ha trovato a Cipro un luogo dove può imparare, crescere e lavorare verso il suo sogno. Il calcio gli dà scopo e motivazione, mentre la scuola e le amicizie lo aiutano a sentirsi parte di una comunità più ampia.



LA STORIA DI ANNA

Anna, 16 anni, è nata in Nigeria e vive in Svezia da quattro anni con la sua famiglia. Fin dall'inizio si è sentita accolta dalla comunità, il che l'ha aiutata ad adattarsi rapidamente. Apprezza l'istruzione e l'assistenza sanitaria in Svezia e crede che le offrano buone opportunità per il futuro. Per questo motivo, spera di continuare a costruire la sua vita lì.

Quando Anna ha iniziato la scuola, il suo primo giorno è stato positivo. Insegnanti e compagni di classe l'hanno sostenuta, facendola sentire a suo agio. All'inizio conosceva solo poche parole in svedese, ma si esercitava ogni giorno e ha imparato la lingua in circa dieci mesi. Sebbene parlare in classe fosse difficile all'inizio, non si è arresa. Col tempo, è diventata più sicura di sé e ha partecipato a spettacoli scolastici e attività culturali. Queste esperienze l'hanno aiutata a migliorare il suo svedese e a sentirsi più connessa al suo nuovo ambiente. Anche i suoi amici erano curiosi delle sue origini e si divertivano a imparare parole della sua lingua nativa.

Oggi, Anna parla igbo e inglese a casa e usa lo svedese a scuola. Le piace guardare programmi in inglese, ma ascolta anche musica svedese e guarda film locali per migliorare la lingua. Ama recitare e ballare, attività che le permettono di comprendere meglio la cultura svedese. La sua famiglia, specialmente le sue sorelle, le offre un forte supporto. Aiuta anche gli amici migranti mettendoli in contatto con le organizzazioni di supporto ai migranti.

Anna sogna di diventare medico per poter aiutare le persone nel suo villaggio natale in Nigeria.

Anna vede un'infanzia felice come quella caratterizzata da libertà, adattamento a nuovi ambienti, interazione sociale e accesso all'istruzione. È una forte sostenitrice dei diritti dei bambini, compreso il diritto all'istruzione e all'assistenza sanitaria, e crede che i bambini dovrebbero poter esprimere le loro esigenze alle autorità competenti.



LA STORIA DI MATEO

Mateo è nato in Argentina e si è trasferito in Italia a maggio 2023, quando aveva dodici anni, con sua madre, la sorella maggiore e il fratello minore.

All'inizio, il cambiamento è stato difficile, soprattutto a causa della lingua. Mateo ha ripetuto un anno scolastico per migliorare il suo italiano e, grazie alla pratica quotidiana e al tempo trascorso con gli amici, ha imparato rapidamente. Oggi parla italiano fluentemente e spesso aiuta la madre a capire i documenti ufficiali, poiché lei e sua sorella stanno ancora imparando. Anche sua madre frequenta corsi di lingua per migliorare.

La famiglia ha vissuto prima vicino a Venezia e poi si è trasferita ad Alano, un piccolo villaggio di montagna con solo poche centinaia di abitanti. Sebbene la vita sia semplice e a volte richieda sacrifici, Mateo sente che venire in Italia ha dato alla sua famiglia migliori opportunità. Crede che imparare la lingua locale sia essenziale per fare amicizia e sentirsi inclusi.

A scuola, Mateo riceve un forte supporto da insegnanti e compagni di classe. Lavora seriamente e ottiene buoni risultati, anche se studiare non è sempre la sua attività preferita. Gli piace imparare soprattutto attraverso esperienze reali con i suoi coetanei. Nel tempo libero, Mateo aiuta i vicini con il giardinaggio e piccoli lavori. Questo gli permette di guadagnare un po' di soldi e sentirsi indipendente. Le persone del villaggio lo conoscono come un ragazzo responsabile e gentile.

Mateo ha una buona comprensione dei diritti che gli sono garantiti e si sente accolto e rispettato nella sua comunità. Non ha mai vissuto discriminazioni e crede che il supporto degli altri sia essenziale per crescere in un nuovo paese.



LA STORIA DI YASSIN

Yassin è nato in Italia da genitori marocchini, ma ha trascorso la prima infanzia in Marocco, dove ha frequentato l'asilo. Quando aveva sei anni, la sua famiglia è tornata in Italia, prima al sud e poi al nord. A casa, parlano principalmente arabo e sua madre ascolta spesso poesie marocchine mentre fa i lavori domestici. Yassin e i suoi fratelli parlano sia arabo che italiano, e lui spesso aiuta i suoi genitori a capire parole o documenti difficili.

Yassin sa che imparare una nuova lingua non è facile, soprattutto per gli adulti. Ha visto come sua madre abbia imparato l'italiano più velocemente di suo padre, e questo lo ha reso più paziente e comprensivo. In futuro, immagina di restare in Italia ma di trascorrere le estati in Marocco con i suoi parenti. Sogna anche di viaggiare e un giorno imparare l'inglese.

La scuola non è sempre stata facile per Yassin. Nei primi anni è stato vittima di bullismo e si è sentito poco supportato da alcuni insegnanti. Ciò che lo ha aiutato di più è stato l'incoraggiamento di sua madre e l'amicizia di due ragazzi più grandi del Marocco. Da quel momento, ha imparato a concentrarsi sui suoi studi e a credere in se stesso.

Oggi, Yassin ama disegnare, scrivere nel suo diario, giocare a scacchi con il fratello minore e praticare il karate. Frequenta anche la scuola araba e trascorre del tempo al centro comunitario. Nel tempo libero, Yassin guarda video su YouTube, a volte in italiano e a volte in arabo. Gli piace il contenuto su crimini e storie di mistero o "Naruto".

A scuola, hanno parlato e letto dei diritti. Crede che tutti abbiano diritti fondamentali, come il diritto di vivere, parlare, mangiare e imparare.



LA STORIA DI VALENTINA

Valentina è una giovane donna del Venezuela che vive in Spagna da due anni con la sua famiglia. Hanno lasciato il loro paese a causa di gravi problemi economici e sociali, sperando di trovare sicurezza e stabilità all'estero. Anche se Valentina ama la sua vita in Spagna e vede molte opportunità per il futuro, sente ancora una profonda mancanza del Venezuela. A volte, lei e la sua famiglia subiscono discriminazioni per essere latini, ma Sofía cerca di rimanere positiva e concentrata sui suoi obiettivi.

Iniziare la scuola in Spagna è stato difficile. Anche se parlava spagnolo, il suo accento e le sue espressioni erano diverse, e alcuni compagni la prendevano in giro per il suo modo di parlare, di vestire e per la situazione in Venezuela. Questi momenti la facevano sentire insicura. Tuttavia, con il supporto dei suoi insegnanti e di un piccolo gruppo di compagni di classe che sono diventati amici intimi, ha lentamente acquisito fiducia e si è sentita più accettata.

Nella sua vita quotidiana, Valentina segue una semplice routine di studio, aiuta sua madre e passa del tempo con gli amici. Le piace pattinare e rilassarsi, e sta anche cercando di migliorare il suo inglese per il futuro.

Valentina crede che ogni bambino abbia bisogno di sicurezza, stabilità e adulti di sostegno per crescere bene. Vede i social media come un potente mezzo per difendere i diritti dei giovani e condividere le loro storie. I social media connettono le persone a livello globale e, condividendo storie di ingiustizia, possono aiutare a portare attenzione sui diritti e le sfide affrontate dai giovani di tutto il mondo.



LA STORIA DI AHMED

Ahmed vive in Grecia da circa un mese e mezzo. Gli piace stare lì e spera di costruire un futuro nel paese insieme alla sua famiglia. Anche se si sente a suo agio e generalmente felice, è anche preoccupato per quello che succederà quando compirà diciotto anni. Senza parenti in Grecia, teme di poter perdere il suo posto dove stare e di essere costretto a vivere per strada. Per questo motivo, è determinato a trovare un lavoro e diventare indipendente il prima possibile.

Al momento, non frequenta una scuola regolare, ma sta attivamente imparando il greco attraverso lezioni offerte nella struttura di accoglienza dove vive. I suoi insegnanti lo supportano in questo processo, aiutandolo a migliorare le sue competenze linguistiche e a integrarsi nella società. In futuro, vorrebbe studiare economia e aprire un'attività propria.

Nella vita quotidiana, Ahmed parla principalmente arabo con amici e interpreti e preferisce i media arabi online e in televisione. Gli piace andare in palestra e giocare a calcio, usando lo sport come un altro modo per praticare il greco. La sua famiglia e i suoi amici sono la sua principale fonte di forza.

Per Ahmed, una buona infanzia significa avere accesso alla lingua, all'educazione e a un alloggio sicuro. Crede che i bambini dovrebbero difendere rispettosamente i loro diritti e considera la Grecia un luogo di opportunità, anche se alcune persone ancora mostrano una mancanza di rispetto nei suoi confronti.



ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO E INCLUSIONE DEI BAMBINI MIGRANTI



PRIMA DI ESPLORARE I RISULTATI

Questa sezione presenta i principali risultati relativi alle esperienze di apprendimento e inclusione dei bambini migranti. I risultati sono stati raccolti attraverso focus group, interviste, attività pilota e questionari realizzati nell'ambito del progetto Theory of Change (ToC).

La sezione riunisce le voci dei bambini migranti e le prospettive dei professionisti che lavorano con loro in diversi Paesi europei. Alcuni risultati sono presentati attraverso percentuali, mentre altri sono riportati sotto forma di citazioni dirette o approfondimenti qualitativi dei bambini, contribuendo a mostrare come l'apprendimento, l'inclusione e la partecipazione siano vissuti nella loro vita quotidiana.

I temi selezionati si concentrano sulle principali barriere, sui bisogni di supporto e sulle pratiche di apprendimento che influenzano l'educazione, la partecipazione e il senso di appartenenza dei bambini. Questi includono barriere linguistiche, difficoltà nell'integrazione sociale e nelle amicizie, bisogni di supporto da parte degli insegnanti, partecipazione ad attività scolastiche e comunitarie, uso della tecnologia e dei media per l'apprendimento, e barriere culturali.

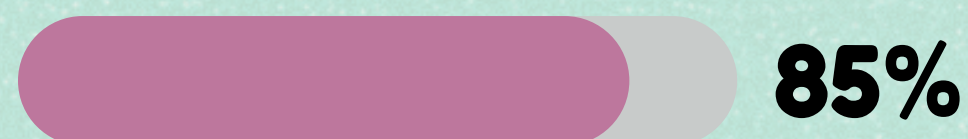
I risultati presentati in questa sezione si basano sui contributi di bambini e professionisti provenienti da Italia, Grecia, Spagna, Svezia e Cipro, tra cui:

- 85 bambini di età compresa tra 10 e 18 anni che hanno partecipato a focus group, interviste e attività pilota.*
- 493 professionisti che lavorano con bambini migranti nei Paesi partn*

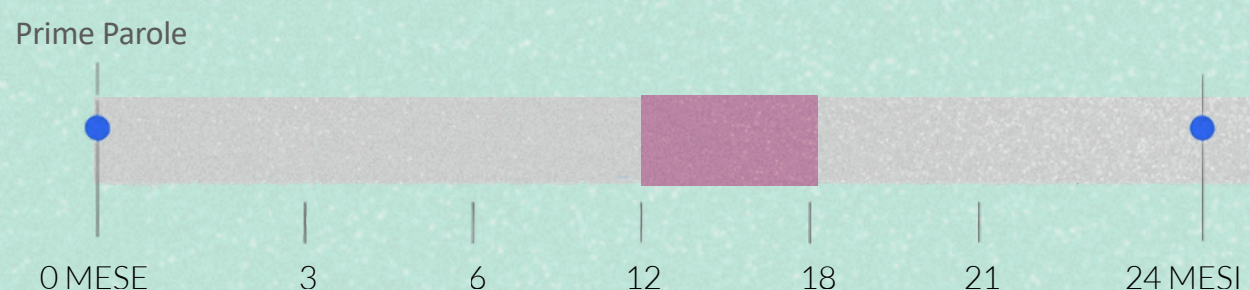


1- DIFFICOLTÀ LINGUISTICA

L'85% dei bambini che hanno detto che la lingua è la loro principale barriera all'integrazione.



N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia e Italia).

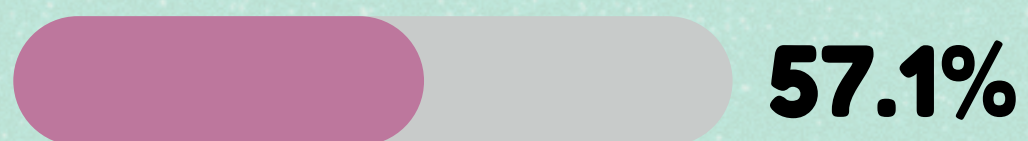


Tempo medio per i bambini per raggiungere la padronanza linguistica

N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia e Italia) e N = 5 bambini di età compresa tra 15 e 18 anni (interviste in Grecia).

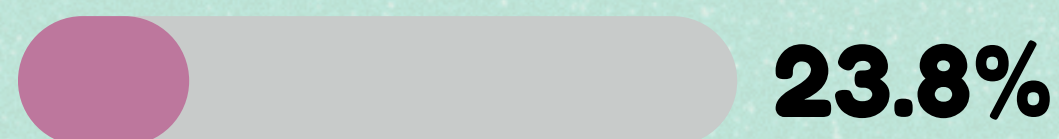


Cosa pensano i bambini dell'importanza di imparare una lingua



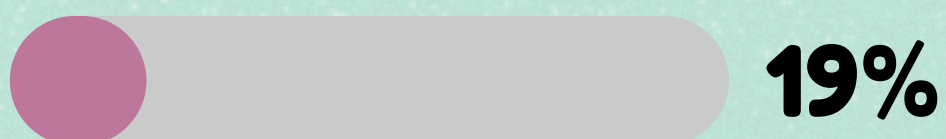
Il 57,1% dei bambini ha detto che imparare le lingue è importante per le opportunità di lavoro e impiego.

N = 21 bambini di età compresa tra 10 e 18 anni (gruppo pilota Spagna).



Il 23,8% dei bambini ha collegato l'apprendimento delle lingue con l'istruzione e la crescita personale.

N = 21 bambini di età compresa tra 10 e 18 anni (gruppo pilota Spagna).

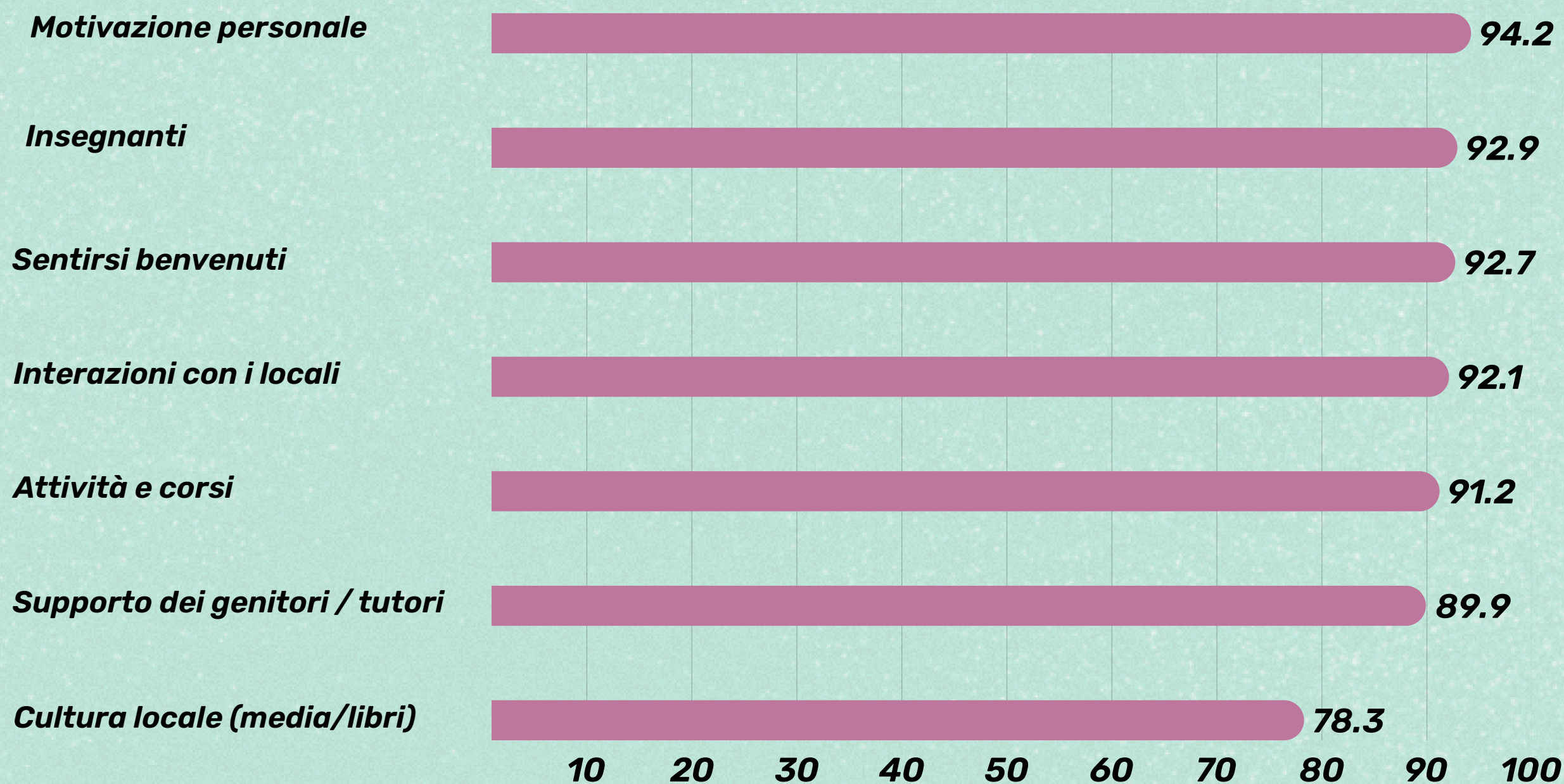


Il 19% dei bambini credeva che le lingue aiutassero con l'integrazione, le amicizie e la vita quotidiana.

N = 21 bambini di età compresa tra 10 e 18 anni (gruppo pilota Spagna).



The factors that support language learning



N = 493 intervistati (professionisti che lavorano con bambini migranti) in Cipro, Spagna, Italia, Svezia e Grecia.

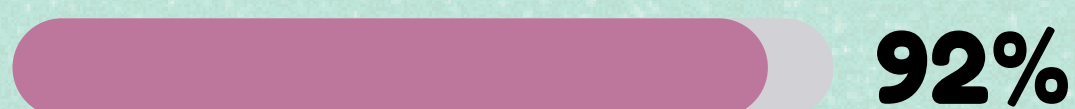
La motivazione personale, gli insegnanti e il sentirsi accolti sono stati identificati come i fattori più forti che supportano l'apprendimento linguistico tra i giovani migranti.

2- DIFFICOLTÀ NELL'INTEGRAZIONE SOCIALE E NELLE AMICIZIE

Il 72% dei bambini ha difficoltà a fare amicizia/socializzare in un nuovo paese.



N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia e Italia).



Il 92% dei bambini sottolinea le amicizie come una risorsa fondamentale per l'integrazione.

N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia e Italia).

I compagni accoglienti e inclusivi possono contribuire a mitigare l'isolamento sociale che i bambini migranti spesso sperimentano.

N = 16 bambini di età compresa tra 10 e 17 anni (gruppi di discussione a Cipro).

Prima, quando ero a Larissa, avevo un amico, ma qui [Atene], non ne ho.

Bambino

3- BISOGNO DI MAGGIORE SUPPORTO DA PARTE DEGLI INSEGNANTI

Supporto per gli Insegnanti Necessario



Il 68% dei bambini richiede maggiore supporto/tutoraggio da parte degli insegnanti.

N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia e Italia).



”

Non credo davvero che la mia insegnante sappia come avvicinarsi a me. Sento che non ha tempo... ci sono molti bambini in classe e molto rumore...

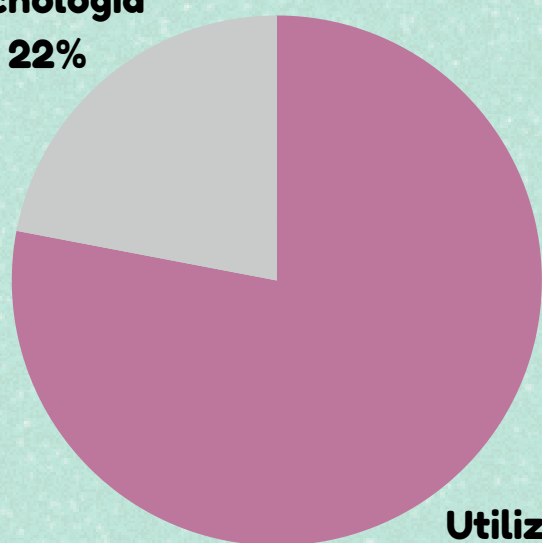
Bambino

”

4- USO DELLA TECNOLOGIA PER L'APPRENDIMENTO

Uso della tecnologia per l'apprendimento

Non utilizzano la
tecnologia
22%



Utilizzo di
strumenti
tecnologici
78%

Il 78% dei bambini utilizza telefoni/app di traduzione/strumenti digitali per imparare.

"N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni"
(gruppi di discussione Svezia + Italia)

“

Se ascolto le persone dire una parola [che non capisco]», chiedo una traduzione per tradurre [usando un'app di traduzione], poi ripeto la parola.

Bambino

”

“

I telefono... Ho parlato con lei [insegnante] al telefono, ho scritto in arabo [usando il traduttore] e... sì, ha capito. Quindi usare un traduttore se non c'è nessun altro.

Bambino

”

“

Ho messo la moneta marocchina e la moneta italiana su Google... [per capire la conversione di valuta].

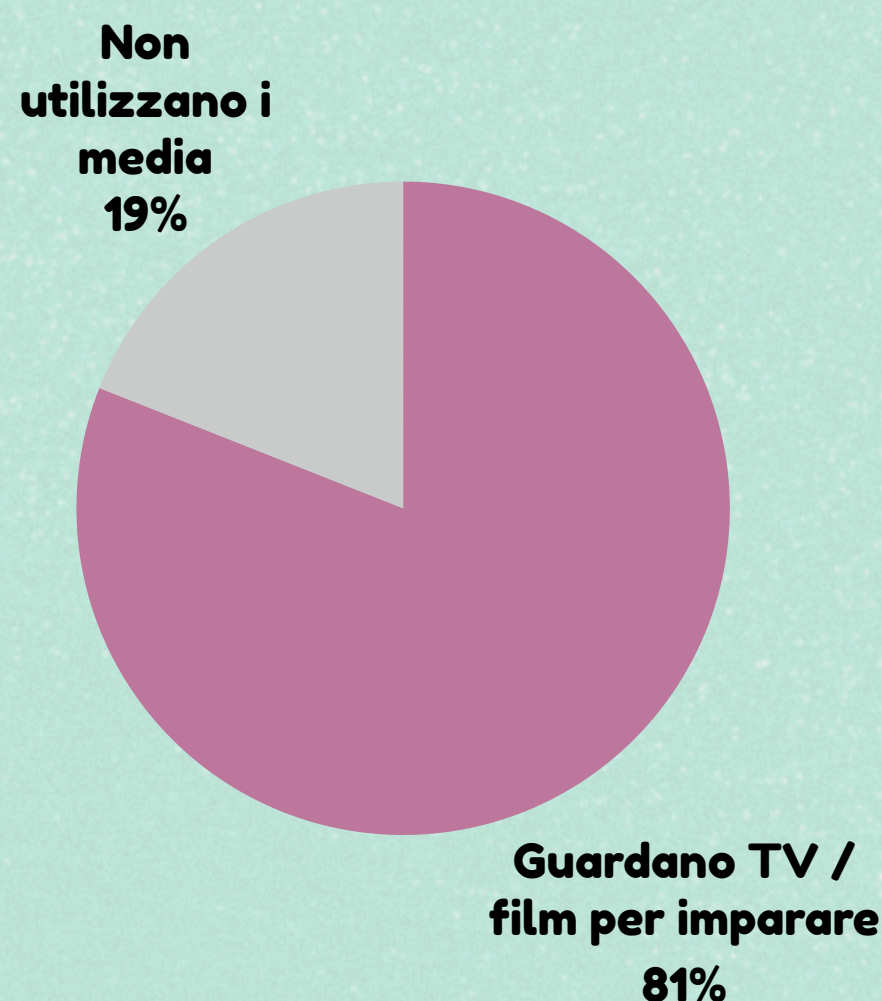
Bambino

”

5- COINVOLGIMENTO DEI MEDIA NELL'APPRENDIMENTO

Coinvolgimento dei Media (TV/Video)

L'81% dei bambini utilizza la TV, i cartoni animati e i film per imparare la lingua.



N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi focus Svezia + Italia).

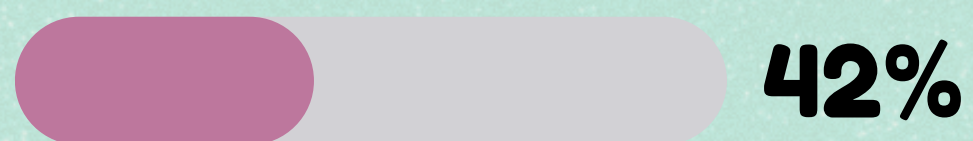
”

Guarderei più film... con i sottotitoli, naturalmente... Per i primi mesi, sì. E poi più avanti inizio a guardare i film con i sottotitoli nella mia lingua madre così imparo a pronunciare le parole.

Bambino

”

6- PARTECIPAZIONE EXTRACURRICOLARE



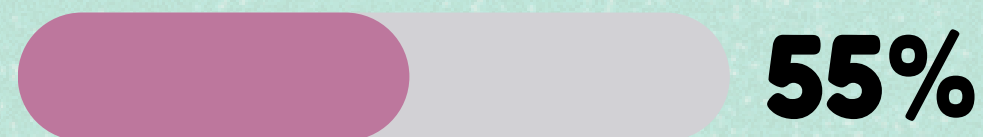
Il 42% dei bambini partecipa a sport, club, programmi doposcuola.

N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia + Italia).



7- BARRIERE CULTURALI

Barriere Culturali Identificate



Il 55% dei bambini identifica sfide legate alle pratiche culturali/religiose.

N = 18-25 bambini di età compresa tra 10 e 14 anni (gruppi di discussione in Svezia e Italia).

***In Marocco, vai dalle 8 e torni all'1.
Poi vai dalle 2 e torni alle 4. È così
[orario scolastico]. Qui è diverso.***

Bambino

***Dobbiamo mettere un grande telo o
qualcosa di simile perché se alcune
persone non sono d'accordo,
potrebbero segnalarlo [tradizione del
sacrificio animale].***

Bambino

IL CONSORZIO



I NOSTRI COLLABORATORI

Responsabile Designer
Responsabile Contenuti

Le Thi Huyen Trang
Zainab Allaham